

LA POLEMICA

Elia: doveva costituirsi in giudizio

“Ma il premier si fa sfuggire un'occasione”

ROMA (si.bu.) — **Senatore Elia, il governo ha rinunciato a presentarsi davanti alla Consulta contro i referendum radicali...**

«Ho la sensazione che si sia persa una grande occasione per un dibattito e un contraddittorio davanti alla Consulta. Una grande occasione per vedere se il principio lavorista, il principio del favore del lavoro di cui tanto ha parlato Mortati, avesse un riflesso pratico sull'ammissibilità di alcuni quesiti».

Allora D'Alema ha sbagliato?

«Capisco perché in certi casi è meglio non forzare le situazioni. Certe volte lo fanno anche i giudici e a maggior ragione certe volte lo può fare anche il governo. Ma non per i motivi che sono stati spiegati da D'Alema. Non è una



Leopoldo Elia

pressione sulla Corte usare il diritto di costituirsi in giudizio. Non è vero, come ha detto D'Alema, che è obsoleto il principio per cui lo Stato difende una legge contro il referendum. In realtà lo Stato poteva fare valere dei

principi giuridici a favore dell'innammissibilità, che è un'altra cosa. Serviva a fare capire che i referendum possono minacciare valori e principi costituzionali».

Ma D'Alema ha spiegato che è contrario nel merito...

«È vero e rimane il valore di questa presa di posizione. Quello che ci preoccupa è l'idea che si sia atrofizzato il potere del governo di fare valere un pensiero diver-

so. Bisogna anche dire che dal 1991 i governi non si presentano in giudizio perché l'intervento appare anomalo a causa del clima politicizzato dai radicali e della loro intolleranza. Vogliono essere soli davanti alla Corte a fare il monologo. Noi popolari, invece, siamo pronti ad esaminare proposte che superino il puro garantismo. Per esempio, quelle del professore Ichino in materia di contratti a tempo indeterminato, riprese dal senatore Debenedetti».

Il governo ha però capito che il confronto davanti ai giudici è monco e pensa di cambiare la legge del '70, per permettere ai comitati per il no di parlare alla Consulta...

«Siamo d'accordo. Ma in certe situazioni possono non esserci comitati che si oppongano ai referendum. E magari si tratta di grandi questioni di principio. Allora noi vorremmo che nelle modifiche della legge si pensasse a un ufficio, una procura simile a quella che c'era davanti alla Alta corte siciliana, che possa agire indipendentemente, anche dal governo, in difesa di alcuni principi. Qualcosa che faccia valere le ragioni dell'ordinamento senza essere accusata di faziosità».

